

vielleicht hätte man vom letzteren Aspekt noch mehr reden können. Wie immer, ist die Qualität der einzelnen Beiträge etwas variierend, doch die meisten habe ich mit Spannung und Gewinn gelesen. Nur eine Einzelbemerkung: In seinem anregenden Beitrag zur Stellung der Trojaner in der athenischen Gesellschaft stellt Erskine die These auf, das Verhältnis der Athener zu den Trojanern sei auf der öffentlichen und privaten Ebene unterschiedlich gewesen, was gut einleuchtet. Dabei beruft er sich auf die Namengebung, wenn er im Athen des 5. Jh. mehrere Namen trojanischer Heroen im allgemeinen Gebrauch findet, wobei er den Schluss zieht, die Athener hätten auf der privaten Sphäre keine solche Aversion gegen den Feind gehabt. Zur Stütze seiner These zieht er solche Namen wie etwa Αἰνέας (Aiveías), Ἀγχίσης, Ἀντήνωρ oder Πολυδάμοις heran, die in Athen vorkommen; ihr Eindringen in die athenische Namengebung erklärt er damit, dass die Namensträger für die Athener "more acceptable" als andere gewesen wären. Dabei hat er übersehen, dass die manche dieser Namen gute und alte griechische Namenbildungen sind (einige sogar im Mykenischen vorhanden), die ursprünglich ohne Einfluss der trojanischen Heroen in Gebrauch gekommen sein können. Und warum hätte man in Athen einen solchen ungriechischen Namen wie Πρίαμος (der in Athen nur ein paar Male in der Kaiserzeit vorkommt) meiden sollen, dessen Träger in der Ilias doch als kluger und auf Ausgleich bedachter Herrscher erscheint, der auch von den Gegnern geachtet wird (z. B. Γ 105ff), und der in den Griechen wegen Hektors Tod Mitleid erweckt?

*Heikki Solin*

*Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica.* A cura di LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI. Atlante tematico di topografia antica, ATTA 12. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003. ISBN 88-8265-556-4. 412 pp., ill. b/n, ill. col., 2 tav. f.t., 2 pieghevoli. EUR 210.

Ecco il contenuto del volume: Cr. Bassi, Il santuario romano di Monte San Martino (Riva del Garda) nel contesto dei culti di origine indigena del territorio benacense; P. Marchegiani, M. Luni, Fr. Uttoveggio, Luoghi di culto nel Piceno settentrionale; V. Jolivet, Fr. Marchand, L'affaire du Bacanal. Nouvelles réflexions sur le sanctuaire bachique du Poggio Moscini à Bolsena; L. M. Calì, La scuola architettonica di Rodi e l'ellenismo italico; E.- Ch. Bruckner, Considerazioni sui culti e luoghi di culto a Setia e nel suo territorio in età repubblicana ed imperiale; St. Mezzazappa, La forma della città di Sora e i suoi santuari; L. Quilici, Il tempio di Apollo ad clivum Fundanum sulla via Appia al valico di Itri; M. Andreani, Sul santuario di Marica alla foce del Garigliano; P. Caputo, Il tempio di Iside a Cuma: nuovi documenti sul culto isiaco in Campania; C. Rescigno, Antefisse a testa giovanile dal Museo Provinciale Campano; St. Capini, Il santuario di Ercole a Campochiaro; P. Galli, F. Galadini, St. Capini, Analisi archeosismologiche nel santuario di Ercole a Campochiaro. Evidenze di terremoti distruttivi; M. Mazzei, Tiati. I sistemi di decorazione architettonica di età preromana e l'esempio dell'edificio del Regio Tratturo; M. Mazzei, M. C. D'Ercole, Le stipi lucerine del Belvedere: nuovi ritrovamenti. Nota preliminare; Fr. Muscolino, La torre del Filosofo sull'Etna. Occupano la seconda parte del volume alcuni saggi su Norba: St. Quilici Gigli, Norba: l'Acropoli Minore e i suoi templi, con due appendici; C. Rescigno, Norba: santuario di Giunone Lucina. Appunti topografici; M. L. Perrone, Il deposito votivo del tempio di Giunone Lucina a Norba; V. Bellelli, Appunti sul gorgoneion di Norba; F. Gilotta, Nota su

una testa fittile del Museo di Norma; St. Quilici Gigli, Nota sul recupero di una iscrizione votiva a Norba.

Il ponderoso (e costoso) volume raccoglie vari saggi su santuari e luoghi di culto nell'Italia antica. La maggior parte è dedicata all'Italia meridionale (Lazio e Campania soprattutto), eccetto tre studi su luoghi che si trovano nella parte settentrionale o centrale della Penisola Appenninica, con una divagazione su Rodi nell'articolo di Calìo (che interessa fortemente anche gli studi romano-italici; nel capitolo sulle famiglie prenestine si trovano alcune affermazioni meno fondate, come il termine del cognome *romano* nel caso di C. Saufeius C. f. Flaccus [p. 65] oppure la lista di gentilizi supposti prenestini [nt. 95]).

Chi scrive ha letto con particolare interesse gli articoli riguardanti Lazio e Campania. Un paio di osservazioni. Nell'ottimo articolo di Bruckner su Setia vengono trattate a lungo anche le due iscrizioni dell'età repubblicana ritrovate nell'area sacra di Tratturo Caniò, ma in un modo non del tutto soddisfacente (B. è ora d'accordo con Gasperini, ora no, senza dirlo esplicitamente; e nessun rinvio alla discordanza per quanto concerne il supporto delle iscrizioni [epistilio nella ricostruzione di B., altare per G.]; inoltre la datazione delle iscrizioni è ancora controversa, anche se non si voglia condividere la datazione alta proposta da R. Haensch, *Gnomon* 68 (1996) 532, il quale pensa al console del 186 a. C.). – Il contributo di St. Mezzazappa su Sora è alquanto modesto e ripetitivo senza grandi novità, e poi si parla di molte altre cose oltre ai luoghi di culto: d'abitazioni, ponti, fortificazioni, mura, vie. – I restanti contributi riguardanti Lazio e Campania sono interessanti e contengono analisi importanti. – Norba: p. 405 la nuova dedica viene datata "alla fine del III-II sec. a. C., nel cui ambito forse è preferibile l'inizio, data la diffusione che nel corso del II secolo si rileva dell'uso di abbreviare con *d.d.* la formula che nella nostra iscrizione è invece sciolta"; purtroppo la forma delle lettere, per il loro ristretto numero e per la mancanza di lettere più rivelatrici, non è di grande aiuto per stabilire una datazione più esatta, ma a sostegno della data proposta dall'a. si potrebbero addurre le larghe D e O, anche se sotto questo profilo il II secolo non è affatto escluso; invece la forma sciolta DED non è argomento sicuro per una datazione al III secolo, giacché l'uso di *ded(it)* ecc. si protrae fino all'età imperiale inoltrata.

Dal punto di vista formale il volume lascia un po' a desiderare. Le trascrizioni dei nomi d'opere straniere (alle volte anche italiane), in particolare tedesche, contengono parecchie inesattezze; e in qualche caso i nomi dei volumi collettivi ingannano (es. p. 76 nt. 5: invece di *Actes du colloque de la Société des professeurs d'histoire ancienne* si doveva scrivere *La montagne dans l'antiquité*, essendo *Actes du colloque* ecc. solo un sottotitolo, per cui si trova nei cataloghi delle biblioteche e nei repertori bibliografici solo sotto il titolo principale [chi scrive ha dovuto fare estese ricerche per trovare il giusto titolo del volume in questione]).

Heikki Solin

*Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*. A cura di LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI. Atlante tematico di topografia antica – ATTA 13. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2004. ISBN 88-8265-308-0. 548 pp., ill. b/n. EUR 255.

Ecco un ulteriore volume nella serie ATTA, di concezione simile al precedente. Il suo contenuto è il seguente (come il precedente, il volume non ha una premessa in cui si spieghi